

Villa Caldogno, quando la scienza diventa arte della parola

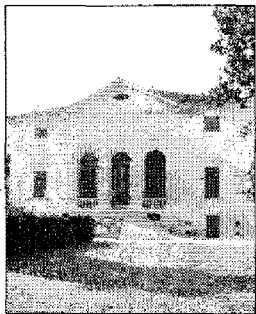
A Caldogno incontro con il filosofo Umberto Galimberti e l'ingegnere Roberto Vacca. Tema, la tecnica

Vicenza

La scienza si spoglia dei suoi apparati per farsi parola, comunicazione. Per interagire con la società: è l'immagine che spiega l'incontro con il quale si è aperta la quattro giorni di dibattiti tra scienza, filosofia, arte e cucina della rassegna messa a punto dal Comune di Caldogno e dall'associazione vicentina Observa Science in Society dal titolo "Scienza e società si incontrano nell'architettura".

Protagonisti del primo appuntamento della manifestazione, in una "strabordante" sala centrale di Villa Caldogno, sono stati l'ingegnere e scrittore Roberto Vacca e Umberto Galimberti, ordinario di Filosofia della storia all'università Ca' Foscari di Venezia. Tema della serata era la Tecnica, nelle sue molteplici declinazioni.

"Una recente ricerca compiuta nel Lazio, mostra che il livello di cultura medio degli abitanti è superiore rispetto a quello degli Stati Uniti. Tuttavia il 24% della popolazione non sa che la terra gira intorno al sole". Fin dalle prime battute di Vacca, appare chiaro il rapporto tra scienza e società. "Tecnica è anche innovazione. Ma l'Italia, in termini di innovazione, è all'ultimo posto assieme alla Bulgaria. Solo due aziende in Italia investono più del 17% del loro profitto in ri-



Villa Caldogno

cerca. Di queste cose purtroppo non si parla, non si vuole capire che i problemi che riguardano la scienza e la tecnologia non possono essere disconnessi dalla gente. Il livello di cultura è così basso perché i mezzi di comunicazione di massa parlano di cose sbagliate".

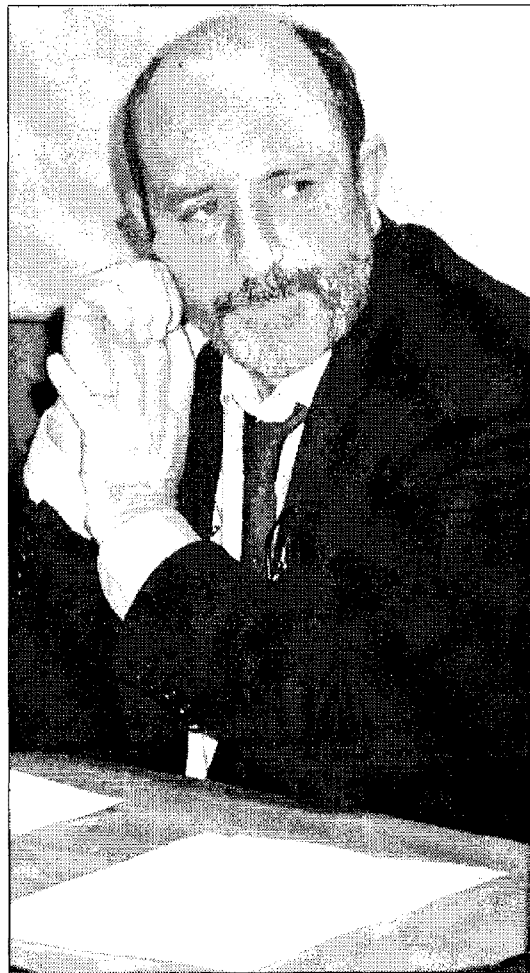
Galimberti, sulla stessa lunghezza d'onda, spiega: "Sono pochi gli studenti che all'università si iscrivono a materie scientifiche. Senza una base scientifica è impossibile che l'Italia vada avanti". La tecnica, secondo il filosofo, è "la forma più alta di razionalità raggiunta dall'uomo e da ragione strumentale è diventata il vero soggetto della storia. Ne è prova il fatto che siamo l'umanità più debole della terra perché tecnicamente assistita. Platone diceva che per costruire un sapere dobbiamo basarci su numeri e idee e non fidarci del corpo.

Bisogna togliere il pregiudizio che la scienza sia nella mani dell'uomo, che sia solo un mezzo. Oggi per decidere, i politici devono guardare lo scenario dell'economia che a sua volta guarda quello delle risorse tecnologiche. Una scelta è democratica se chi sceglie è competente. La democrazia, tuttavia, è stata sepolta dalla retorica che vince in un contesto di assenza di competenze".

Il filosofo mette in luce un altro problema: "Non abbiamo un'etica all'altezza della scienza. La mentalità cristiana nell'età della tecnica non funziona più. Agli scienziati non interessano le intenzioni, ma le procedure".

E quando qualcuno dal pubblico chiede ai due relatori quale strada si sentano di consigliare ai giovani: "Le materie scientifiche restano le più promettenti", risponde Galimberti, che, tuttavia, non risparmia l'affondo: "La scuola sta diventando il luogo del regresso della nostra cultura. Vi sono sempre più fenomeni di bullismo perché la scuola non affascina più. Gli insegnanti devono plagiare". E l'ingegnere: "Scegliete un lavoro che sia dannatamente difficile, non vi annoierà e farete un sacco di soldi", riferendosi direttamente all'esperienza vincente di Larry Page e Sergey Brin, gli inventori di "Google".

Laura Pilastro



Il filosofo Umberto Galimberti